



Storie di soldati

Alcide Giulio Raffaele Rodegher

di Rinaldo Monella, pubblicata il 23 ottobre 2026

Nel nostro continuo ricercare tra i conflitti che videro la presenza di combattenti bergamaschi capita, a volte, di imbattersi in qualche personaggio che, pur non avendo una scheda ricca di dati nel nostro archivio, chissà perché cattura un'improvvisa curiosità.

Poi, andando ad analizzare le informazioni disponibili, magari si scopre che quel soldato ebbe una vita che merita di essere ricordata.

È questo il caso di Alcide Giulio Raffaele Rodegher, il cui cognome non risuona come bergamasco, ma che bergamasco lo fu integralmente, e di notevole spessore.

Il padre Emilio, nato a Nogara nel veronese il 12 ottobre 1856, si era stabilito a Romano di Lombardia subito dopo la laurea in Scienze Naturali, conseguita all'Università di Padova.

Per diversi anni fu insegnante nel Ginnasio di Romano e poi al collegio Sant'Alessandro in Bergamo, e nel 1919 si stabilì definitivamente in città con la sua numerosa famiglia (aveva otto figli).

Fu anche professore di scienze alle Scuole Tecniche, all'Istituto Tecnico Vittorio Emanuele II ed alle scuole di Valnegrà e di Treviglio.

Fin dai primi tempi della sua permanenza nella bergamasca aveva mostrato una grande passione per gli studi botanici, particolarmente per la flora, ed aveva erborizzato in tutta la nostra provincia, dalla pianura della Bassa alla zona collinare ed a tutte le montagne orobiche, una grande quantità di specie, annotando e raccogliendo esemplari, aiutato in tale lavoro di raccolta e di classificazione dal figlio Alcide ed in parte dai colleghi e dai suoi scolari.



Emilio Rodegher ed il frontespizio della sua prima pubblicazione (da Quaderni Brembani n. 22, 2024).

Nel 1894 il nostro botanico, con la collaborazione dell'ing. Giuseppe Venanzi, insegnante di matematica, pubblicò il suo maggiore lavoro che gli servì poi di base ad ulteriori aggiunte. Esso portava il titolo: *"Prospetto della flora della provincia di Bergamo"* e vi erano elencate, tra specie e varietà, 4.000 piante che crescono spontaneamente da noi.

Come avrete notato abbiamo già introdotto il nome del figlio Alcide, il quale era nato a Romano il 7 febbraio 1885 e sin da piccolo aveva assorbito dal padre la passione per la botanica. Torneremo più avanti sulle sue attività dopo la conclusione della guerra.

Alcuni anni prima dello scoppio della Grande Guerra, Alcide aveva frequentato la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento, uscendone col grado di tenente.

Purtroppo non siamo riusciti a recuperare il suo Stato di Servizio (l'equivalente per gli ufficiali del Ruolo Matricolare per i sottufficiali e la truppa), ma abbiamo comunque ricostruito i fatti più salienti della sua vita da soldato.



Il tenente Alcide Rodegher (Raccolta Museale della Memoria, Romano di Lombardia).

Nel giugno 1915, costituì a Morbegno la «1^a Compagnia Volontari del 5° Reggimento Alpini» che comandò fino all'autunno di quell'anno. La compagnia partecipò nell'inverno 1915-1916 a coraggiose azioni sul fronte dell'alta Valfurva.

In questa compagnia si arruolò, naturalmente come volontario, anche Carlo Locatelli, fratello del celebre aviatore Antonio.



L'alpino Carlo Locatelli e, sotto, la motivazione della sua Medaglia d'Argento al Valor Militare, alla memoria.

Protagonista di molte, eroiche azioni di guerra, Carlo morì il 26 maggio 1918 nell'Ospedale da campo n. 172 (Prà dell'Orto, a sud est di Ponte di Legno) in seguito a gravi ferite riportate durante un combattimento a Cima Presena. Per tale fatto d'armi fu decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria.

LOCATELLI Carlo, da Bergamo, sottotenente complemento 5 reggimento alpini. — Benchè fatto segno al fuoco micidiale delle mitragliatrici nemiche, sprezzante di ogni pericolo ed alla testa del proprio plotone, attaccava risolutamente la posizione avversaria, dando esempio di spirito di sacrificio e di valore, finchè cadeva mortalmente colpito, incitando ancora i suoi uomini all'assalto. — Valle di Presena, 26 maggio 1918.

L'anno successivo, promosso capitano, Rodegher comandò anche la 2^a compagnia, dopodiché dovette essere ricoverato in un ospedale militare per malattia. Rientrato al corpo nel 4° Alpini, Battaglione "Monte Rosa", partecipò tra il 14 ed il 15 settembre 1916 ai combattimenti nel settore Colbricón-Cauriöl-Gardinal, dove venne decorato della Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

RODEGHER Alcide da Romano di Lombardia
MEDAGLIA DI BRONZO al V. M. Cap. compl. regg. alpini
 « In una difficile posizione di montagna, dava prova di grande fermezza, coraggio ed intelligenza, riuscendo a condurre il proprio reparto all'assalto e alla conquista di una posizione nemica ».
 MONTE GARDINAL, 14-15 settembre 1916.

La motivazione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare assegnata ad Alcide Rodegher (Istituto del Nastro Azzurro, federazione di Bergamo: Albo dei decorati bergamaschi, Edizione del 1939).

In proposito leggiamo nei riassunti storici dei battaglioni alpini ivi impegnati:

“Dopo la conquista italiana del Colbricón, con la nuova linea Austro-Ungarica arretrata sul Piccolo Colbricón, l'avanzata verso il Cauriòl ebbe inizio la notte del 25 agosto 1916 con un doppio attacco: gli Alpini del “Feltre” da sud ovest e il battaglione “Monte Rosa” da sud est. Con il supporto iniziale delle artiglierie da Cima Paradisi e quello finale dei cannoncini da campo da 65 mm, all'alba del 27 agosto la cima fu espugnata, costringendo le truppe imperiali a ritirarsi verso il Passo di Sàdole.

Poche ore dopo la conquista italiana del Cauriòl ebbe inizio il contrattacco Austro-Ungarico, che vide i superstiti del “Feltre” e del “Monte Rosa” resistere isolati, in attesa di rinforzi, per quattro giorni, prima di ricevere il cambio in prima linea dagli Alpini del “Val Brenta”.

Con la caduta del Cauriòl, gli Austriaci rafforzarono le loro posizioni sul Gardinal e sul Kaiserspitze.

Il 14 settembre 1916 i battaglioni “Monte Rosa”, “Feltre” e “Val Brenta” ripresero l'attacco verso il Gardinal, la cui anticima cadde il 23 Settembre 1916. La cima rimase in custodia al terzo reggimento Kaiserschützen. Nell'operazione sull'insospitale cresta del monte, il prezzo in termini di vite umane, sia italiane che austriache, fu spropositato, con centinaia di caduti per parte”.



Sopra a destra il Gardinal e, sotto, soldati italiani sul Lagorai (immagini d'epoca).



Dal 30 settembre al 30 ottobre 1917 il capitano Rodegher fu posto al comando del Battaglione "Monte Matajur" dell'8° Alpini, schierato sul fronte del Lagorai.

Leggiamo ancora:

"Per l'assalto che avrebbe potuto cambiare le sorti della guerra sul Lagorai orientale fino al Kaiserspitze, il "Monte Rosa", completamente decimato, fu integrato dai battaglioni "Monte Matajur" e "Monte Arvenis". L'assalto al Kaiserspitze iniziò il 2 ottobre 1916. Dopo tre giorni, "quota 2.456" (Busa Alta "Taliana") fu presa dagli Italiani. La resistenza dei soldati dell'impero fu estrema e, dopo innumerevoli attacchi respinti a "quota 2.512", il Kaiserspitze rimase in mano austriaca fino al termine del conflitto".

Dopo la guerra il capitano Alcide Rodegher rimase ancora per qualche tempo nel servizio attivo, venendo congedato con il grado di colonnello.

Ancora oggi viene ricordato per la sua infaticabile attività in vari campi.

Ad esempio fu il vero e proprio catalizzatore del collezionismo filatelico nella bergamasca. Nel 1920, infatti, fu tra i fondatori del Circolo Filatelico Bergamasco. Attraverso una fitta corrispondenza e la collaborazione con una rivista genovese dell'epoca, riuscì a mettere in contatto i diversi nuclei informali di appassionati sparsi sul territorio, gettando le basi per quello che sarebbe diventato uno dei circoli filatelici più longevi e importanti d'Italia.



La locandina della 1^ Mostra sociale del Circolo Filatelico Bergamasco (1947) e l'attuale logo del Circolo medesimo.

Dal 1922 al 1925 fu Presidente della Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Alpini, succedendo al tenente colonnello Ubaldo Riva, che nel 1915 era stato Alpino Volontario nella 1^ Compagnia comandata da Rodegher. Inoltre, dal gennaio 1925 al marzo 1926 fu anche Direttore del mensile «L'Alpino». Nel mese di settembre di quest'ultimo anno pubblicò su «La Rivista di Bergamo» un articolo sui «Volontari Alpini Bergamaschi» illustrato con diverse fotografie del fronte dell'alta Valfurva.



Ubaldo Riva, già subalterno del tenente Rodegher e suo predecessore alla Presidenza della sezione di Bergamo dell'ANA.

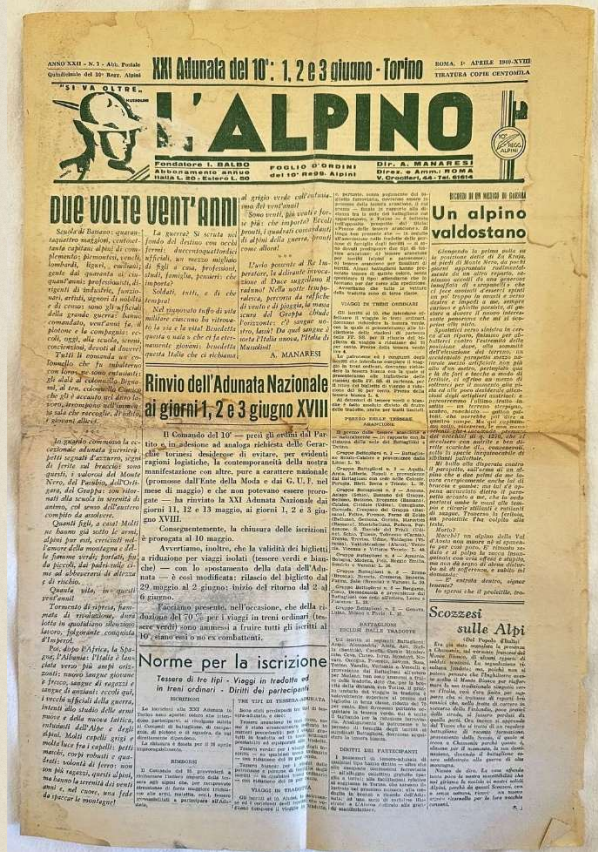
A seguire riportiamo doverosamente le due motivazioni di altrettante Medaglie d'Argento al Valor Militare concesse ad Ubaldo Riva:

RIVA Ubaldo, da Artogne (Brescia), tenente complemento reggimento alpini. — Comandante di mezza compagnia in avanguardia, dopo avere in parte uccise ed in parte catturate due pattuglie avversarie, affrontava con ardimentosa iniziativa numerosi nuclei nemici sistemati a difesa nelle case sulla sinistra della colonna in ritirata, e dando esempio mirabile nella lotta a corpo a corpo, catturava il comandante di una compagnia nemica. — Longarone, 9 novembre 1917.

RIVA Ubaldo, da Artogne (Brescia), tenente complemento 3 reggimento alpini. — Con ammirevole slancio sotto l'intenso fuoco di artiglieria e le raffiche di mitragliatrici avversarie trascinava il proprio plotone all'assalto di una forte posizione, e benchè gravemente ferito persisteva nell'azione. — Monte Asolone, 20 dicembre 1917.

...e queste sono immagini di copertina di vecchi numeri de "L' Alpino"





L'ALPINO

Direttore: Salvatore Taranto

PERIODICO SETTIMANALE

ANNO I

Florentopolis, 18 di Agosto di 1912

NUM. I

ABBONAMENTI
Nel Montepiù, anno 58000
Fasci del 1912, 75000
MONTAPIÙ, STATO D'IS.
CULTURA BERGAMA.

Il nostro programma

Si premeva, oggi, al pubblico il nostro moderno giornale, non per trattare di politica né d'interventi personali, ma volutamente per far conoscere ai nostri connazionali, specialmente quelli della Colonia, il programma morale e civile della nostra patria lontana. In un momento, come questo, che la rivoluzione bandiera termina gloriosa nella Repubblica, nella Germania e nell'Egitto, oggi che il nostro esercito e la nostra marina hanno fatto stupire il mondo intero col loro valore ed eroismo, riusciva necessario un giornale che, sempre, come diciamo, informasse del tutto, i nostri, che vivono lontani dalla capitale della Nazione.

L'amministrazione dichiara che accetterà la collaborazione di chiunque, sempre che non termini di politica o di cose personali, e che non sia compromessa da un altro. Il giornale, in ogni caso, non si farà carico di pubblicare articoli che non siano di interesse generale. Il giornale, in ogni caso, non si farà carico di pubblicare articoli che non siano di interesse generale. Il giornale, in ogni caso, non si farà carico di pubblicare articoli che non siano di interesse generale.

ELIANA DI SAVOIA

Ricorda, oggi, l'annamazione della nostra cara Regina Elena. Desidero le viti che adornano la gemma sventura e un di più, poiché tutti sanno come era di esempio alle donne italiane, stanzieri, come regina, non indegna le domestiche cure e mentre diceva la maggiore parte del giorno ai suoi cari bimbi, il resto lo impiegava nel fare opere di beneficenza e nel visitare ospedali nei momenti di emorragie e di carità.

Quale affermazione abbia essa meritato per i nostri valdostani in guerra, i giornali lo hanno per più volte ripetuto.

Il nostro moderno periodico, nella ricorrenza del di lei onomastico, le manda i suoi più affetti e filiali auguri.

GUERRA

ITALO-TURCA

Questi ultimi giorni sono stati di noia. Nel bombardamento di Rodi da parte delle navi italiane, 25 luglio, una granata cadde sulle mura che si trovavano nell'acampamento turco, uccidendo l'alto ufficiale turco e uccidendo il suo figlio. Il nostro giornale, in ogni caso, non si farà carico di pubblicare articoli che non siano di interesse generale.

Il primo Alpino

VOLONTARI ALPINI BERGAMASCHI.

BALDI, rudi, alteri, con nello sguardo la fermezza delle loro roccie, e nel cuore la dolce purezza del loro cielo sereno, discesero dalle montagne, vennero dalla pianura e dalle città, disertarono il lavoro o la scuola, e si offerse alla patria. Avevano sul labbro il sorriso gioioso di

accarezzata in vago sogno, alle attrattive di una vita serena e tranquilla, che impunemente potevano continuare a godere? Vennero, forti e fieri, a dare, felici, il loro nome; le schiere a mano a mano si formarono e si rafforzarono. L'Italia non era entrata ancora in guerra

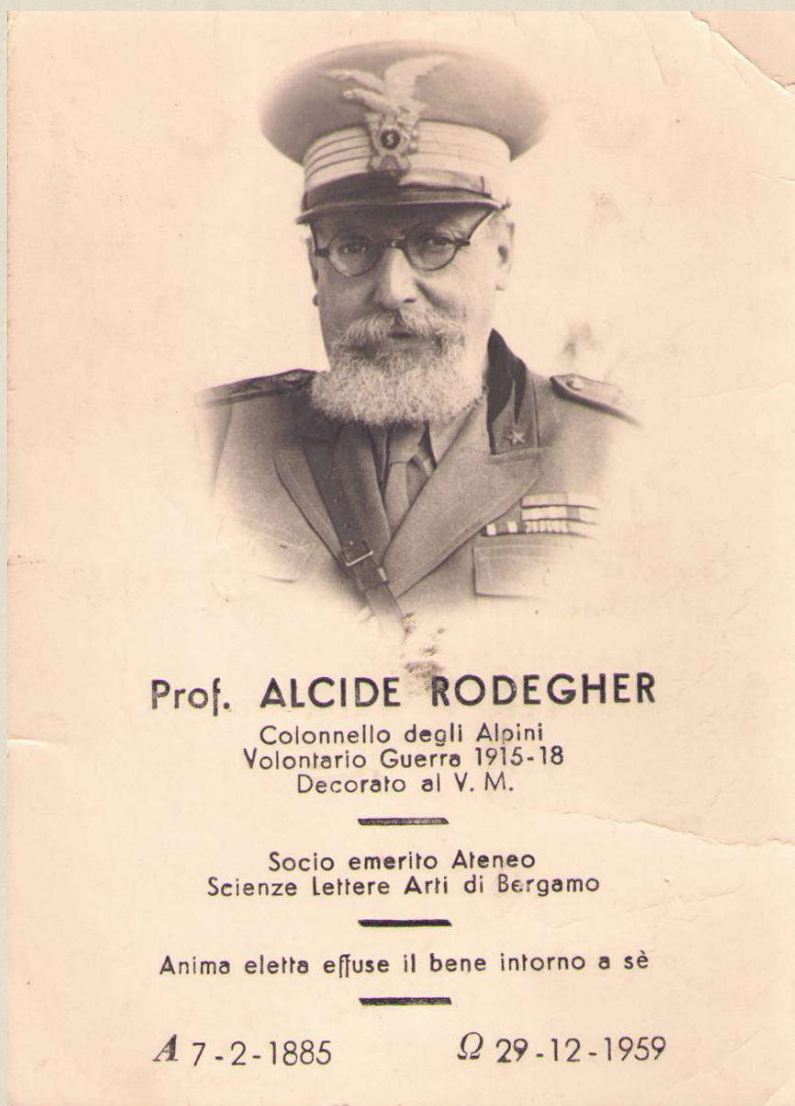


THURWIESER - PARETE NORD.

questa loro offerta spontanea; nell'anima altera e commossa, la visione poetica del sacrificio da compiere; le mani pure tese all'ignoto destino, con quella dedizione semplice e sublime, che solo un grande altissimo sentimento può dare: l'amore di Patria. Chi li aveva chiamati? Chi aveva loro insegnato a chiudere l'orecchio pietoso al piano della mamma amorosa, della dolce tenera sposa, della bimba ideale sino allora

quando essi, nella loro cara Bergamo, si prepararono con una buona istruzione militare a difendere, con valido braccio, quella patria che non richiede vane parole, ma vuole amore di sacrificio, attiva intelligenza, rinuncia a tutto ciò che non interessi la difesa dei suoi confini e del suo popolo eletto. Quasi un anno prima che noi italiani si entrasse in guerra, i volontari alpini si co-

Valente botanico come il padre, Alcide ebbe la cattedra di scienze naturali presso l'Istituto Tecnico di Bergamo e negli anni 1920-1930 fu autore di manuali scolastici e di varie pubblicazioni sulla flora orobica. Fino al 1949 diede continuità all'Erbario Rodegher, iniziato dal padre nel 1880, portando a circa 30.000 le specie vegetali catalogate, per la maggior parte orobiche. Il materiale raccolto è oggi conservato nell'Erbario Lombardo, presso il Dipartimento di Ecologia del Territorio dell'Università degli Studi di Pavia.



Prima di chiudere ci sembra doveroso ricordare un fratello di Alcide e cioè Emilio Ubaldo Rodegher, anch'egli nato a Romano di Lombardia (9 giugno 1893) e combattente nella Grande Guerra.

Su di lui sappiamo pochissimo, anche se abbiamo recuperato il Ruolo matricolare.

Era stato chiamato alle armi il 20 luglio 1915 ed arruolato nel 91° Reggimento Fanteria ma, per oltre due anni, prestò servizio nel reparto tecnico reggimentale, dove si occupava della stesura di carte "tattiche" da utilizzarsi per le azioni di guerra.

Venne poi inviato al fronte il 7 dicembre 1917, proprio nel delicatissimo momento conseguente la sconfitta di Caporetto.

Il 30 giugno 1918 fu trasferito, sempre in zona di guerra, al 77° Fanteria, reparto dal quale ottenne il congedo il 9 settembre 1919.

Oltre al riconoscimento delle campagne di guerra 1917-1918, fu autorizzato a fregiarsi di due medaglie commemorative del conflitto, vale a dire quella istituita a ricordo della guerra e quella interalleata della vittoria.

ESERCITO PERMANENTE (1)

MILIZIA (2) **TREVIGLIO (90)**

N. di matricola **2536** del distretto di **Alghero**

Foglio Matricolare e Caratteristico

Rodegber Emilio Ubaldo di **Emilio**
 e di **Emilia** nata il **9 giugno 1893** a **Romano Lombardo**
 che ha contratto il n. **1872** nella sua classe **1872** quale
 fascista nel corso di **Romano Lombardo** matricolato al **Romano Lombardo**
 circoscrizione di **Emilio**

Contrassegni personali, matrimoni e vedovanze

Statura m. 1, 68	Forza m. 9, 29	Segni particolari
Capelli colore castano	Fronte	Buona
Forma acciolti	Segnatura	Fino
Naso	Arti e professioni	pollice
Occhi	Se all'atto dell'arruolamento aveva	leggere
Colorito	scrittore	di
Devotura	Se era autorizzazione del Comandante	
Ammissione con		

(4) Arruolamento, servizi, promozioni ed altre variazioni matricolari

DATA

Soldato di leva primobattaglia classe 1893
di servizio di prima classe ricevibile solo
classi 1893-94 **4 20 luglio 1915**

CHIAMATO ALL'ARMI E GIUNTO **19 luglio 1915**

Tale nel 11° Reggimento Fanteria
all'atto dell'arruolamento in stato di guerra
trattenuto alle armi per mobilitazione
base all'Art 133 T. U. L. R. E. del
Capo nel 11° Reggimento Fanteria (11° Reggimento Fanteria)
arruolato nel 11° Reggimento Fanteria (11° Reggimento Fanteria)
arruolato nel 11° Reggimento Fanteria (11° Reggimento Fanteria)

UFFICIALE DI MATRICOLA **DISTRETTO MILITARE - VARESE**

Pagina

(4) Arruolamento, servizi, promozioni ed altre variazioni matricolari

DATA

IL CAPITANO
Capo Ufficio Matricole
IL RELATORE
G. Marini
F. Cravino

Corso di Istruzione - Temi del corso di guerra **h 11 18**
Esentato temporaneamente dal servizio effettivo
stati anni fino a nuovo ordine **17 2 1919**
Capato concesso per la servizio in congedo **17 9 1919**
illuminato

Pagato il premio di congedo in L. 250
durante il tempo passato sotto le armi ha tenuto buona condotta
ha servito con fedeltà ed onore

Tale iscritto sul ruolo 71 B della forza in congedo
fanteria del Distretto Militare di Varese **10 3 1921**
Il Capitano
Capo Ufficio II° Sezione
(Vincenzo Sironi)

Tale iscritto sul ruolo 71 B della forza in congedo **10 9 1924**
fanteria del Distretto Militare di Varese
Trasferito al Distretto Militare di MONZA per cambiamento
di circoscrizione territoriale (Circ. 513 G. M. 1930 A. VIII)

PARIFICATO
Varese, 11 - 6 APR. 1931 Am. 15
IL TEN. COLONNELLE
Capo Ufficio della 2. Sezione
(Piero Frigoli)

Tale iscritto sul ruolo 71 B della forza in congedo
fanteria del Distretto M. Monza (Circ. 521 G. M. 1926)



Il Foglio matricolare di Emilio Ubaldo Rodegber e le due medaglie di cui fu autorizzato a fregiarsi.

APPENDICE

Presso l'Archivio fotografico Sestini del Museo delle storie di Bergamo, sono custoditi due album fotografici originariamente appartenuti alla famiglia Rodegher.

L'autore degli scatti, con ogni probabilità, fu il nostro Alcide che, peraltro, utilizzò alcune immagini dei predetti album a corredo dell'articolo da lui scritto nel 1926 per la Rivista di Bergamo (vedi sopra).

Le fotografie riguardano quasi esclusivamente il periodo del 1915, allorquando prese vita a Morbegno la 1^a Compagnia Volontari Alpini che poi effettuò le sue prime azioni belliche in alta Valfurva.

Il Museo ci ha cortesemente concesso la licenza per la pubblicazione di cinque immagini da noi scelte e che di seguito riportiamo:



Album Alcide Rodegher: I Compagnia Volontari V Alpini, Prima guerra mondiale 1915-1918. Ritratto di gruppo di alpini e numerosi civili a Morbegno, 26 luglio 1915;

stampa alla gelatina ai sali d'argento su carta montata su cartoncino, 8,8x13,3 cm

*© Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini, Raccolta Museo del Risorgimento
inv. n. ROD_AI_4*



*Album Alcide Rodegher: I Compagnia Volontari V Alpini, Prima guerra mondiale 1915-1918. Alpini e civili ritratti a Morbegno durante una celebrazione per la partenza imminente, 11 luglio 1915
stampa alla gelatina ai sali d'argento su carta montata su cartoncino, 9x14 cm
© Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini, Raccolta Museo del Risorgimento
inv. n. ROD_AI_7*



Album Alcide Rodegher: I Compagnia Volontari V Alpini, Prima guerra mondiale 1915-1918. Alpini partecipano alla celebrazione della Messa, ottobre 1915

stampa alla gelatina ai sali d'argento su carta montata su cartoncino, 6x9 cm

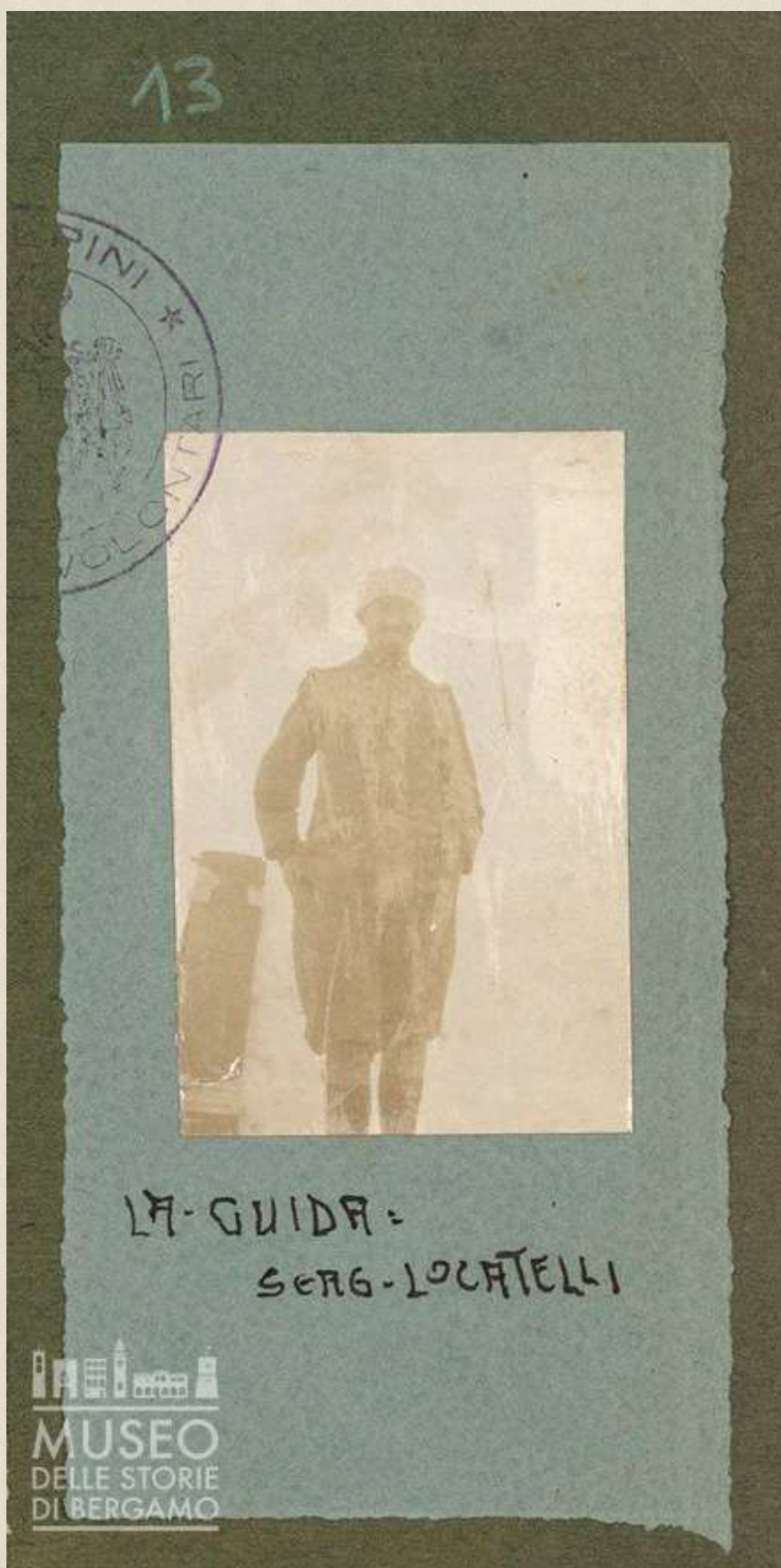
*© Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini, Raccolta Museo del Risorgimento
inv. n. ROD_AI_20*



La Sig.^{ra} Gualteroni - Madrina della Bandiera
dei Volontari


MUSEO
DELLE STORIE
DI BERGAMO

Album Alcide Rodegher: I Compagnia Volontari V Alpini, Prima guerra mondiale 1915-1918. Ritratto della Sig.ra Gualteroni, madrina della Bandiera con sei Alpini volontari, giugno 1915 stampa alla gelatina ai sali d'argento su carta montata su cartoncino, 7,5x8,7 cm
© Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini, Raccolta Museo del Risorgimento
inv. n. ROD_A2_2



Album Alcide Rodegher: I Compagnia Volontari V Alpini, Prima guerra mondiale 1915-1918. Ritratto del sergente Carlo Locatelli, post agosto 1915

stampa alla gelatina ai sali d'argento su carta montata su cartoncino, 6,2x4 cm

*© Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini, Raccolta Museo del Risorgimento
inv. n. ROD_A2_13*